



L'INCLUSIONE SCOLASTICA NELL'AMBITO DEI RECENTI PROCESSI DI RIFORMA

Conferenza di servizio
Pescara - 8 marzo 2018

***Lavori di gruppo coordinati dai docenti referenti provinciali, su
schede di lavoro predisposte dal Dirigente Tecnico ANTONELLA
MANCANIELLO***

Gruppo : Il P.I. nel d. lgs. 66/2017

Gruppo : Indicazioni Regionali per il miglioramento dell'inclusione

*Gruppo : Formazione docenti senza titolo, indicazioni per
programma formazione*

Gruppo : Linee Guida Regionali PdP - Progetto di monitoraggio

Gruppo : Il P.d.P. secondo la lettura in I.C.F.

Gruppo: La valutazione inclusiva: dalla norma alle procedure





GRUPPO : IL PAI /PI NEL D.LGS 66/2017

Dal P.A.I.

Normativa di riferimento

DIRETTIVA MIUR 27/12/2012

Analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso. Formulazione di ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche.

C.M. n°8/13

Analisi dei punti di forza e di criticità. Rilevazione dei BES presenti e delle risorse specifiche nella scuola e nel territorio. Rilevazione degli interventi educativi. Obiettivi di incremento dell' inclusività.

NOTA PROTOCOLLO n°1551 del 06/2013

Far emergere criticità e punti di forza rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegate. Insieme delle difficoltà e dei disturbi riscontrati. Importanza degli interventi educativi e delle strategie didattiche.

Analisi del contesto di riferimento

Potenziamento della cultura dell'inclusione nella prospettiva di dare adeguate risposte formative ai bisogni di apprendimento di ogni alunno che manifesti bisogni educativi speciali.

..... al P.I.

Normativa di riferimento

D.Lgs 66/2017

Caratteristiche e obiettivi

Definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compreso il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento al fine di programmare gli interventi di miglioramento.



A quali scopi risponde

Sviluppare le potenzialità nel rispetto dell'autodeterminazione di ciascuno. Assicurare il successo formativo di ognuno mediante la condivisione del progetto individuale.

Come si inserisce all'interno del PTOF

Parte integrante del PTOF per l'individuazione degli obiettivi di miglioramento, delle risorse, per l'autovalutazione della qualità dell'inclusione scolastica.

Cosa cambia con il D. Lgs. 66/2017 – Piano per l'inclusione.

Normativa di riferimento

D. Lgs. 66/2017

Caratteristiche e obiettivi

E' l'assunzione di responsabilità collegiale sulle modalità educative e i metodi di insegnamento. Definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori.

A quali scopi risponde

Progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

Piano di Inclusione: strumento di riflessione e di progettazione (NOTA MIUR 06/10/2017 prot. n. 1830)

OBIETTIVI:

Integrare le scelte della scuola in modo sistemico e connesso con le risorse, le competenze professionali del personale, le possibili interazioni con il territorio, gli Enti Locali e le ASL.

PUNTI DI FORZA:

Connessione e sinergia tra la scuola e gli Enti Locali, Centri di riabilitazione e famiglia e associazioni del territorio.

PUNTI DI CRITICITÀ RISPETTO AL CONTESTO:

Richiesta di assistenti anche in assenza di criticità. Distribuzione delle ore di sostegno in base al tipo di disabilità. Rispetto della normativa sul numero di alunni totali per classe in base al numero di alunni diversabili in essa



presenti. L'organico dell'autonomia potrebbe essere utilizzato nelle classi in cui sono inseriti alunni BES.

DESCRIZIONE DEI FACILITATORI DI CONTESTO:

Personale ATA per l'assistenza di base con il rispetto delle esigenze di genere. Assistenti educativi e alla comunicazione. Sportello di ascolto.

RELAZIONE CON LA DIDATTICA INCLUSIVA E L'INNOVAZIONE PROGETTUALE:

Elaborare una progettualità inclusiva che porti alla valorizzazione delle potenzialità di ciascuno e alla costruzione di idonei ambienti di apprendimento anche con l'utilizzo della didattica laboratoriale.

DEFINIZIONE DEL RUOLO DELLA COMUNITÀ EDUCANTE: PARTECIPAZIONE FAMIGLIE, ENTI TERRITORIALI E ASSOCIAZIONI....

Le famiglie partecipano alla stesura del PEI; il personale ATA diventa parte attiva nella collaborazione alla costruzione del progetto di vita dell'alunno disabile.

INDIVIDUAZIONE DI INDICATORI DI VALUTAZIONE DEL P.I.:

Accoglienza, progettualità, organizzazione di spazi e tempi scolastici, formazione del personale, divulgazione.

NUOVI CRITERI DI DEFINIZIONE DELL'ORGANICO:

L'organico è proposto dal Dirigente Scolastico con il GLI al GIT, il quale, sulla base del Piano di Inclusione, del PEI e del Piano di Funzionamento, lo comunica all'USP/GIT.

Come si inserisce all'interno del PTOF

Il Piano di Inclusione è parte integrante del PTOF.



GRUPPO : INDICAZIONI REGIONALI PER IL MIGLIORAMENTO DELL'INCLUSIONE

Principi, criteri, indicazioni e procedure per un'inclusione di qualità

In questi ultimi anni l'evoluzione dei concetti di disabilità, normalità, inclusione educativa ed i continui progressi della tecnologia hanno trasformato il nostro modo di vivere e pensare la diversità che superi la categorizzazione degli alunni con svantaggi nella scuola e ci orienti verso un modello pedagogico a favore della costruzione di curricula per tutti. L'istruzione si basa sull'adesione al principio di uguaglianza, il rispetto dei diritti umani e dei valori democratici; l'integrazione scolastica è una riforma sociale non negoziabile; l'integrazione scolastica e la qualità nell'istruzione non possono essere considerati aspetti separati; l'accesso all'istruzione dell'obbligo in classi comuni non basta; partecipazione significa che tutti gli alunni devono essere impegnati in attività di apprendimento utili ed importanti per loro.

Normativa di riferimento:

LEGGE 107/2015, ART.1, C.3:

La piena realizzazione del curriculum della scuola e il raggiungimento degli obiettivi di cui ai commi da 5 a 26, la valorizzazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento nonché della comunità professionale scolastica con lo sviluppo del metodo cooperativo, nel rispetto della libertà di insegnamento, la collaborazione e la progettazione, l'interazione con le famiglie e il territorio sono perseguiti mediante le forme di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, e in particolare attraverso:

- a) l'articolazione modulare del monte orario annuale di ciascuna disciplina, ivi compresi attività e insegnamenti interdisciplinari;
- b) il potenziamento del tempo scolastico anche oltre i modelli e i quadri orari, nei limiti della dotazione organica dell'autonomia di cui al comma 5, tenuto conto delle scelte degli studenti e delle famiglie;



c) la programmazione plurisettimanale e flessibile dell'orario complessivo del curriculum e di quello destinato alle singole discipline, anche mediante l'articolazione del gruppo della classe.

DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE N°66, 2017

La qualità dell'inclusione, a quali scopi risponde:

- L'inclusione non riguarda solo la disabilità ma tutti perché tutti sono unici e tutti sono diversi, una taglia unica per tutti;
- Incrementare il livello di inclusività del PTOF;
- Realizzare i percorsi per la personalizzazione, differenziazione e individualizzazione dei processi di educazione, istruzione e formazione;
- Incrementare il livello di coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del PI;
- Valorizzare le competenze professionali del personale della scuola;
- Condividere strumenti e criteri per la valutazione dei risultati di apprendimento;
- Promuovere l'accessibilità delle risorse, attrezzature, strutture e spazi.

Definire i ruoli dei soggetti interessati:

Profilo dei docenti inclusivi

I valori e le aree di competenza danno ai docenti le basi di cui hanno bisogno per lavorare con alunni che presentano una vasta gamma di esigenze didattiche ed educative all'interno di una classe comune. Questa distinzione è importante perché sposta il centro dell'attenzione oltre la semplice soddisfazione delle esigenze specifiche di determinati gruppi di alunni (ad esempio quelli disabili).

I valori e le aree di competenza rinforzano il messaggio fondamentale ovvero che l'inclusione è un approccio didattico valido per tutti gli studenti e non solo per determinati gruppi di alunni portatori di specifiche esigenze particolari.

Sono stati identificati quattro valori essenziali dell'insegnamento e dell'apprendimento sulla base dell'osservazione del lavoro dei docenti in classe. Questi quattro valori sono:



1. Valutare la diversità degli alunni – la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza;
2. Sostenere gli alunni – i docenti devono coltivare alte aspettative sul successo scolastico degli studenti;
3. Lavorare con gli altri – la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti;
4. Aggiornamento professionale personale continuo – l'insegnamento è un'attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.

Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica:

- Analisi e studio delle tematiche;
- Monitoraggio delle azioni;
- Proposte di accordi per la realizzazione del progetto individuale;
- Proposte di sperimentazione in materia di innovazione metodologica-didattica e disciplinare;
- Pareri e proposte su atti normativi.
- GLIR (Organo regionale):
 - È presieduto dal dirigente proposto dall'USR;
 - Definizione, attuazione e verifica degli accordi di programma; orientamento percorsi integrati scuola, territorio, lavoro; supporto al GIT ed alle reti di scuole finalizzate alla formazione del personale.
- GIT (Organo provinciale):
 - Riceve dai DS le proposte di quantificazione delle ore di sostegno, le verifica e le propone all'USR.
- GLI (Organo scolastico):
 - È preceduto dal DS;
 - Monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
 - Rilevamento BES;
 - Supporto al collegio docenti nella definizione e realizzazione dei PI;
 - Supporto ai docenti nell'attuazione del PEI;
 - Coinvolgimento personale ATA, enti locali e ASL.

Tracciare le fasi dell'integrazione e le attività connesse:

- Domanda per l'accertamento della disabilità (INPS) l.104/92 con pediatra e neuropsichiatra infantile;



- Redazione del profilo di funzionamento su base ICF (diagnosi funzionale + profilo dinamico funzionale), commissione integrata (ASL), aggiornato al passaggio da un ordine di scuola all'altro;
- Redazione del PEI (consiglio di classe e genitori); ogni anno è soggetto a verifica; questo fa parte del progetto individuale a cura degli enti locali redatto su richiesta della famiglia;
- Piano inclusione del piano triennale (PTOF) aggiornato.

Individuare punti di criticità rispetto al contesto:

- Mancanza di formazione dei docenti curricolari e del personale ATA;
- Mancato coinvolgimento del consiglio di classe;
- Scarso coinvolgimento delle ASL di riferimento;
- Insegnanti di sostegno senza titolo.

Descrizione dei facilitatori di contesto:

- Docenti tutor di riferimento,
- Personale ATA specializzato;
- Genitori informati e formati,
- Valorizzazione degli stakeholders del territorio

Ruolo delle scuole polo per l'inclusione:

- Supporto e consulenza alle reti del territorio;
- Promozione di ricerca, sperimentazione e sviluppo di metodologie ed uso di strumenti didattici per l'inclusione:
 - A) Promuovere le nuove tecnologie per raggiungere obiettivi di miglioramento nei processi di apprendimento, insegnamento, sviluppo e socializzazione;
 - B) Informare i docenti, alunni e genitori delle risorse tecnologiche disponibili;
 - C) Formare docenti e famiglie sui temi dell'inclusione scolastica e delle tecnologie dell'integrazione;
 - D) Raccogliere e condividere buone pratiche di inclusione realizzate dalle istituzioni scolastiche;
 - E) Promuovere intese e accordi territoriali con i servizi per l'elaborazione condivisa di procedure per l'integrazione degli stessi.

Ruolo dei CTS:

I CTS informano i docenti, gli alunni, gli studenti e i loro genitori delle risorse tecnologiche disponibili, sia gratuite sia commerciali. Per tale scopo, organizzano incontri di presentazione di nuovi ausili, ne danno



notizia sul sito web oppure direttamente agli insegnanti o alle famiglie che manifestino interesse alle novità in materia.

Organizzazione della scuola

- Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del PTOF , predispone il Piano per l'Inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica;
- Progettare curricula inclusivi, progettazione aperta e flessibile di qualsiasi intervento formativo e per qualunque studente, contrastando da subito eventuali barriere mentali, sociali e culturali che limitano di fatto la reale applicazione dei diritti fondamentali di ogni persona.
- Livello di coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del Piano per l'Inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione;
- Protocolli di Accoglienza su base regionale che prevedano incontri conoscitivi con la famiglia e in continuità verticale tra ordini diversi di scuole, per tutti gli studenti con bisogni educativi speciali (Disabilità, DSA, BES, Adottati, Immigrati)
- Funzione Strumentale per l'Inclusione con commissione di Referenti di Istituto distinti (Disabilità, DSA, BES, Adottati, Immigrati)
- Screening iniziali di accertamento dei Bisogni Speciali e di Prevenzione
- Somministrazione di Test Sociometrici
- Figura del Coordinatore/Tutor di classe
- Sportelli di ascolto
- Sportello psicologico e logopedico
- Gruppi pomeridiani metacognitivi di supporto allo studio anche con esperti
- Progetti e percorsi di valorizzazione delle eccellenze
- Percorsi mirati e personalizzati di Alternanza Scuola/Lavoro
- Presenza di aule per laboratori e con sussidi didattici per i differenti stili di apprendimento
- Condivisione delle esperienze e delle buone prassi attraverso la creazione di Banca dati/Piattaforme Territoriali



ORGANIZZAZIONE A LIVELLO DIDATTICO

- Compilazione del PEI quale elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal Consiglio di classe con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe nonché con il supporto dell'Unità multidisciplinare, individuando strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie.
- E' importante agire:
 1. Sulla professionalità degli insegnanti
 2. Sul clima della classe
 3. Sulle modalità di apprendimento
 4. Sui contenuti e sugli strumenti
- Attuazione di metodologie per una didattica inclusiva quali:
 1. Flipped Classroom
 2. Setting Formativo
 3. Attività Laboratoriali
 4. Peer Tutoring
 5. Coding
 6. Attività di potenziamento delle abilità
 7. Flessibilità dei curricula
 8. Flessibilità oraria
 9. Flessibilità organico funzionale dell'autonomia

ORGANIZZAZIONE A LIVELLO BUROCRATICO

1. Uniformità delle certificazioni a livello provinciale/regionale
2. Adozione PDP regionale e PEI su base ICF e nell'ottica delle competenze
3. Digitalizzazione della documentazione in ingresso e in uscita

COMPITI

1. Realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola incluse le specifiche attività formative;
2. Formazione continua sui temi dell'Inclusione, soprattutto dei docenti curricolari ma anche dei genitori e del personale ATA.
3. Accordi di rete tra le scuole
4. Monitoraggio continuo dell'Inclusione e dei suoi processi



5. Diffusione delle buone prassi e delle iniziative formative anche nel territorio,
6. Messa a sistema di buone pratiche inclusive.

VALUTAZIONE

1. Utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione;
2. Valutazione di tipo formativo e sui percorsi di apprendimento
3. Rubriche valutative per la certificazione delle competenze
4. Rubriche autovalutative
5. Griglie di autovalutazione del grado di Inclusività della scuola

Punti di forza

1. Valorizzazione delle professionalità all'interno della scuola
2. Valorizzazione del coordinatore di classe
3. Valorizzazione del Referente/ Funzione Strumentale Inclusione
4. Monitoraggio del dopo diploma
5. Rapporti con Enti e Associazioni per la realizzazione del Progetto di Vita

GRUPPO : FORMAZIONE DOCENTI SENZA TITOLO, INDICAZIONI PER PROGRAMMA FORMAZIONE

Normativa di riferimento Piano Nazionale formazione e note formazione inclusione

- Tutta la normativa relativa all'inclusione;
- L.107;
- D.L. N 62 - 66



Analisi del contesto scolastico: bisogni formativi del personale (ata, curricolari, sostegno ...)

- Contesto scolastico: Istituto dove è presente un alto numero di alunni con BES, un elevato numero di docenti non specializzati utilizzati sul sostegno;
- Analisi delle risorse interne a disposizione (collegli con particolari competenze informatiche e linguistiche, titolo di specializzazione).

Il piano di formazione all'interno dell'istituto

CARATTERISTICHE E OBIETTIVI

- Sensibilizzare i collegi docenti per attivare all'interno dell'Istituto percorsi di formazione e raccolta delle buone prassi.
- Costituzione di reti di scuole
- Attivazione di una piattaforma che abbia lo scopo di studio, confronto e offerta di documentazione,
- Creazione di moduli specifici per docenti senza titolo, docenti curricolari, docenti di sostegni e personale ATA
- Creazione di una banca dati divisa per discipline e ordine di scuola, per condividere e rendere accessibili a ogni docente materiale utile e buone prassi
- Obiettivo: sensibilizzare e acquisire strumenti operativi per affrontare consapevolmente il ruolo del docente inclusivo

A quali scopi risponde la formazione del personale scolastico

Sensibilizzazione, condivisione di linguaggi, conoscenza delle norme, attività collaborative, creazione di un gruppo docente consapevole, per mettere in atto strategie per potenziare e consolidare una didattica inclusiva

I docenti referenti come tutor nel processo formativo

I docenti che hanno effettuato un percorso in precedenza potrebbero anche al fine di efficacia ed efficienza delle attività, proporsi come tutor anche per piccoli gruppi all'interno del proprio Istituto o reti di scuole

Tempistica: indicazioni sulle unità formative

- 30 ore in totale
- 20 ore in presenza
- 10 ore on line sulla piattaforma dedicata



Numeri della formazione

Max 50 docenti di diversi ordini di scuola per ambito

I contenuti

- approfondimento della normativa relativa all'inclusione;
- tipologie e caratteristiche generali delle diverse forme di disabilità;
- conoscenza di buone prassi inclusive;
- imparare a progettare in una classe inclusiva;
- la documentazione specifica legata all'inclusione.

Formazione e RAV

- monitoraggio del livello di inclusività della scuola attraverso l'index dell'inclusione; gli indicatori specifici di riferimento saranno quelli stabiliti dall'istituto;
- la rilevazione è destinata a tutti gli attori coinvolti nella scuola

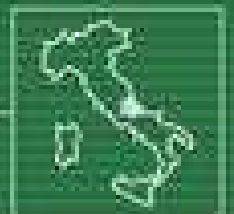
Come si inserisce all'interno del PTOF

- Attività formativa approvata dal collegio dei docenti (progetti di formazione per l'inclusione)
- Sensibilizzazione del D.S
- Istituzione di figure di sistema
- Attività all'interno del Collegio suddiviso anche per dipartimenti

GRUPPO : LINEE GUIDA REGIONALI PDP – PROGETTO DI MONITORAGGIO

Normativa di riferimento

1. La normativa di riferimento sui diversi bisogni educativi speciali è presente sul sito istituzionale della scuola? ☐ SI ☐ NO
2. Se sì, indicare quali sono presenti:
☐ Normativa sui DSA (L.170/2010 e linee guida)
☐ Legge 104/92



- ___ Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- ___ Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati
- ___ altro

Per chi viene realizzato il PDP?

Il PDP viene redatto:

1. Solo per i ragazzi certificati da un ente accreditato o ASL.
2. Per ragazzi con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, individuati dal consiglio di classe e/o segnalati dai servizi sociali e/o dal tribunale dei minori.
3. Per ragazzi certificati da professionisti di enti non accreditati.
4. Per ragazzi con problematiche legate alla sfera familiare e/o emotivo-affettiva e/o di salute, in situazione temporanea.

Personalizzazione degli apprendimenti come?

Gli strumenti compensativi ai fini della personalizzazione degli apprendimenti sono adottati:

1. Indistintamente per tutta la classe.
2. Esclusivamente per il soggetto con BES.
3. Per tutti coloro per i quali il docente ne ravveda la necessità.

Le strategie messe in atto dalle scuole per la personalizzazione

Ai fini della personalizzazione degli apprendimenti le strategie messe in atto dalla scuola sono:

1. Incontro preliminare "consiglio di classe-famiglia", alla stesura del PDP.
2. Incontro preliminare "coordinatore di classe scuola accogliente-consiglio di classe scuola di provenienza", alla stesura del PDP.
3. Colloquio e/o questionario conoscitivo con l'alunno prima della redazione del PDP.

Conoscenza del territorio

1. Quali strutture culturali, ricreative, sportive sono presenti sul territorio?
 - ___ Associazioni sportive
 - ___ Centri per il dopo scuola
 - ___ Scuole di musica



___ Scuole di danza

.....

2. Quanti alunni con BES frequentano Associazioni sportive? n° ____
3. Quanti alunni con BES frequentano centri per il dopo scuola? n° ____
4. Quanti alunni con BES frequentano scuole di danza? n° ____
5. Quanti alunni con BES frequentano scuole di musica? n° ____

Definizione degli indicatori di monitoraggio PDP e RAV

PER IL PDP

1. Quanti PDP vengono elaborati entro il I trimestre di scuola? n° ____
2. Quanti PDP vengono elaborati dopo il I trimestre di scuola? n° ____
3. AREA DELLO SVANTAGGIO : Quanti alunni sono stati individuati con BES? n° ____
4. AREA DELLO SVANTAGGIO : Quanti PDP sono stati elaborati ? n° ____
5. AREA DELLO SVANTAGGIO: Quante famiglie hanno espresso il proprio diniego all'elaborazione del PDP? n° ____

PER IL RAV

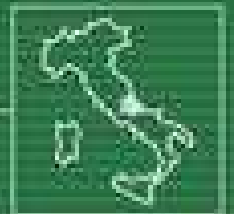
1. La scuola ha elaborato un questionario di valutazione dell'Inclusione?
___ SI ___ NO
2. Se si, indicare a chi è rivolto:
3. ___ Docenti ___ alunni ___ famiglie
4. Quanti docenti curricolari hanno svolto corsi di aggiornamento in materia di BES? n° ____
5. In riferimento ai BES: In quali ambiti tematici si orienta la formazione?

Caratteristiche e obiettivi di un monitoraggio regionale

L'obiettivo principale dovrà essere quello di ottenere dati attraverso i quali poter estrapolare la qualità dell'inclusione di ogni istituzione scolastica. Il monitoraggio dovrà essere composto da 25-30 domande allo scopo di raccogliere solo i dati funzionali all'obiettivo.

Tempistica ...

Il monitoraggio dovrebbe essere somministrato ad anno scolastico inoltrato, dopo il II quadrimestre, in modo da avere dati più consistenti sulle aree indagate.



Organizzazione nella scuola : chi fa cosa

Il monitoraggio presuppone un forte coinvolgimento del personale docente, oltre che di quello amministrativo. Referenti inclusione, figure di riferimento per altre situazioni di disagio, coordinatori di classe dovrebbero portare il loro contributo.

A quali scopi risponde il monitoraggio

Lo scopo del monitoraggio è indagare il ruolo che i metodi, le risorse e gli strumenti dell'inclusione rivestono nell'offerta formativa della scuola e tentare di sviluppare un modello in cui l'inclusione diventi la leva strategica fondamentale dell' agire formativo e non semplicemente la risposta a situazioni contingenti e/o patologiche.

RELATRICI : ANTONELLA CAVALIERE – MARTELLACCI MELANIA

GRUPPO : Di Marco Berardino, Testa Fabiola, Angelone Francesca, Apostolo Michelina, Ciuffetelli Gabriella, Lucidi M. Rita, Martellacci Melania, Rapagna Laura, Di Saverio Giovanni, Nardi Valentina, Bernardini Manuela, Cavaliere Antonella, Luciani Gabriele, Gentile Carmela, Di Felice Anna, Nepa Sara, Di Giovanni Alessia, Finarelli Michela, Di Cioccio Giselle, Verdecchia Agnese, Pinetti Vincenza, Primitera Luana, D'Alfonso Francesca, Colantonio Silvia, Sciubba Mariele, Lemme Agnese Vecchiotti Chiara, De Rosa Gabriella, Di Campi M. Giuseppina, Di Santo Pierluigi, Di Lisa Filomena, Palumbo Sabrina, Croci Paola, Longhi Giovanni.

GRUPPO : IL P.D.P. SECONDO LA LETTURA IN ICF

Normativa di riferimento

I presenti concordano di indicare la Legge 170 del 2010 per alunni e alunne con disturbo specifico di apprendimento(DSA) e Linee guida del 2011, ma anche di considerare la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 in riferimento agli alunni e alle alunne con Bisogni Educativi Speciali, la C.M.n.8 del 2013 e il Prot. del 22 novembre 2013 per alunni e alunne di cittadinanza non italiana e le Linee guida per i minori adottati.



- L.170 2010
- LINEE GUIDA 12 luglio 2011
- DIRETTIVA MINISTERIALE del 27 dicembre 2012;
- CIRCOLARE MINISTERIALE n.8 del 6 marzo 2013;
- NOTA prot.1551 del 27 giugno 2013 Piano Annuale per l'Inclusività- Direttiva 27 dicembre 2012
- CM n.8/2013;
- Nota prot. N.2563 del 22 novembre 2013
- DECRETI 62 e 66 13/04/2017
- Legge regionale 136/2015 e Linee Guida Regionali n.603/2017 e loro diffusione

La legge regionale implementa e uniforma l'iter di attestazione, prevede misure di prevenzione e di supporto calibrate sui bisogni.

Alla normativa regionale sono seguite le relative linee guida che individuano principalmente le figure professionali coinvolte per la certificazione (Neuropsichiatria Infantile, Pediatra, Psicologo).

1. I presenti asseriscono che non sono a conoscenza e che non vi è stata diffusione nelle scuole di appartenenza. Alcuni mostrano perplessità, in quanto, essendo solo referenti per disabilità o per DSA, non sanno se c'è stata diffusione almeno di una di quelle sopracitate nella scuola di appartenenza.
2. Sarebbe opportuno darne maggiore risonanza, poichè la sua diffusione è avvenuta principalmente per mezzo del passaparola tra docenti.

Quali sono le caratteristiche fondamentali del PDP?

Il PDP si compone di:

1. Anagrafica alunno con diagnosi;
2. Profilo di osservazione ed elaborazione di una strategia (misure compensative e dispensative);
3. Analisi nelle varie discipline;
4. Condivisione con la famiglia.

Esplicitati in:

Diagnosi per alunni e alunne certificati DSA O BES (come altro disturbo), la relazione del Consiglio di Classe o Team docenti per situazioni di svantaggio linguistico – socioeconomico, alunni "Non Allofoni Italiani". Informazioni famiglia o tutori legali, patto formativo con la famiglia, per le situazioni DSA



compilazione tramite il profilo di funzionamento per le misure dispensative e strumenti compensativi calibrati sulle discipline di italiano, matematica e lingua inglese, griglia osservativa dei docenti per alunni, diversificazione delle metodologie dei tempi e degli strumenti compensativi e misure dispensative, varie forme di organizzazione didattiche, forme di flessibilità, durata, personalizzazione educativa didattica come personalizzazione dei percorsi formativi

Nel PDP

si ha sia la **personalizzazione** sia **l'individualizzazione** dell'apprendimento: **metodologie, tempi e strumenti vengono diversificati in base allo stile di apprendimento dello studente mantenendo gli obiettivi comuni.** Nel PDP È necessario vengano indicati, oltre ai dati anagrafici e i dati derivati dall'osservazione dello studente da parte del consiglio di classe, tutte le notizie che dà la famiglia, le strategie metodologiche e didattiche da attuare.

La compilazione del PDP all'interno dell'Istituzione scolastica

La compilazione avviene all'interno del consiglio di classe (meglio se appositamente convocato per ogni singolo studente), con referente BES, partecipazione dei genitori e con gli specialisti che, eventualmente, supportano lo studente nell'extrascuola. In alcune scuole intervengono anche i medici di neuropsichiatria infantile ASL che hanno redatto il profilo di funzionamento dell'alunno.

Parte integrante e sostanziale del PDP è il patto Formativo con la famiglia, documento in cui la scuola si impegna a mettere in atto tutte le misure dispensative e gli strumenti compensativi individuati e la famiglia si impegna a sostenere la motivazione e l'impegno dell'alunno nel lavoro scolastico e domestico, verificare regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati, verificare che vengano portati a scuola i materiali richiesti, incoraggiare l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti; a considerare non soltanto il significato valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline. La famiglia si deve impegnare anche a mettere in essere tutti gli interventi e tutte le terapie riabilitative eventualmente



prescritte da Specialisti dei Servizi Sanitari Pubblici e/o da strutture accreditate.

Come si inserisce all'interno del PTOF

Si inserisce all'interno del piano di Inclusione con progetti dedicati sia per gli alunni e alunne DSA che per gli alunni di cittadinanza non italiana, al fine di garantire realmente sostanziali interventi e valutazioni.

All'interno del P.I. si prevedono strategie e strumenti per la realizzazione dell'inclusione scolastica. In questo documento si descrivono anche le modalità di redazione, di monitoraggio e di aggiornamento dei PDP.

Cosa cambia pensare in ICF nella prassi scolastica?

Pensare in ICF centra l'attenzione sulle modalità di funzionamento e non sulla disabilità: dà una visione globale della persona (non della malattia) punta allo sviluppo delle sue potenzialità in un contesto favorevole eliminando le barriere, individuare i facilitatori, essere corresponsabili, valutare in base a quello che si esplicita nel PDP.

Aiuta l'alunno che viene visto in un'ottica bio-psico-sociale, in una globalità della persona con lo scopo di migliorare le condizioni di vita e alleggerire l'handicap del soggetto, individuando facilitatori negli ambienti.

Come posso usare ICF per costruire schede di osservazione?

Analizzare le aree funzionali corporea, cognitiva, relazionali, affettive, fattori del contesto scolastico per rapportare le analisi alle funzioni e alle strutture corporee, alle attività ed ai fattori ambientali.

Punti di forza nell'utilizzo di ICF

L'ICF è uno strumento globale che esprime il funzionamento umano nella sua interezza, dando importanza alle diverse componenti che influenzano la salute e permette di riassumere le informazioni raccolte dalle valutazioni e dalle osservazioni effettuate nei vari contesti di vita della persona. Le osservazioni sono effettuate dagli operatori delle diverse agenzie che intervengono ed interagiscono con l'individuo e dalla famiglia. L'obiettivo è quello di realizzare un progetto di vita completo e possibile per la persona con disabilità, per mezzo di un linguaggio condiviso e accessibile a tutti gli «attori» del percorso di inclusione.



Punti di criticità nell'utilizzo di ICF

Sebbene siano chiare le competenze, è ancora poco chiara la modalità di raccordo operativo tra i vari enti che dovrebbero collaborare nella stesura del progetto di vita dello studente.

GRUPPO : LA VALUTAZIONE INCLUSIVA: DALLA NORMA ALLE PROCEDURE

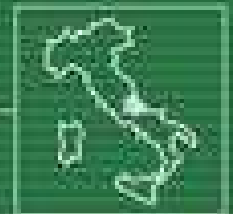
Normativa di riferimento: dal D.lg 62/2017 al D. lgs 66/2017.

Il D. lgs. 62/2017:

- definisce l'oggetto e la finalità della valutazione delle competenze
- si concentra sulla valutazione degli apprendimenti e sulle rilevazioni nazionali
- concorre al miglioramento dell'apprendimento e al successo formativo, documenta lo sviluppo dell'identità e l'autovalutazione

Il D.lgs 66/2017:

- definisce il concetto di scuola inclusiva
- considera la valutazione della qualità dell'inclusione
- l'INVALSI , insieme con l'osservatorio per l'inclusione, stabilisce gli indicatori per la qualità dell'inclusione sulla base dei seguenti criteri:
 1. PTOF
 2. Percorsi di apprendimento (PEI –PDP)
 3. Coinvolgimento dei soggetti coinvolti nel P.I. (Piano Inclusione)
 4. Realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali
 5. Utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento



6. Accessibilità e fruibilità delle risorse, attrezzature e spazi.

Riflessione a caldo

Nel D.lgs 62/2017 si considera maggiormente la valutazione degli apprendimenti e delle competenze degli studenti.

Nel D.lgs 66/2017 si considerano tutti gli elementi e le strutture che concorrono a favorire gli apprendimenti e la formazione degli studenti.

Si concentra, pertanto, su tutti gli elementi che concorrono a favorire una valutazione che promuove una globale ed effettiva qualità della inclusione.

Non da ultimo, fa leva sull'importanza del lavoro collegiale che vede coinvolti tutti gli attori che concorrono nella formazione degli alunni.

Il concetto di valutazione e le sue funzioni all'interno del processo di apprendimento

Nelle premesse del D.lgs 66/2017 , rispetto al D.lgs 62/2017, vi è una ulteriore attenzione ai diritti delle persone con disabilità (Convenzione delle Nazioni Unite); il tutto per raggiungere una integrazione sociale ma anche assistenziale. Per gli alunni disabili e/o che necessitano di una maggiore osservazione dal punto di vista dell'inclusione (es: materiale digitale e informatico).

Nell'art. 1 si specifica che bisogna attivare strategie didattiche per promuovere le potenzialità di apprendimento di ognuno; il tutto deve ricadere nel curriculum scolastico e deve essere condiviso con gli enti e l'ambiente familiare.

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è fondamentale ed è parte integrante del progetto.

La valutazione è anch'essa parte integrante dell'inclusione scolastica, è parte del procedimento di valutazione.



La valutazione di processo: quali indicatori?

Indicatori per una valutazione di processo inclusiva:

- efficacia
- autenticità
- centralità dello studente
- connessione al mondo reale e ai mutamenti delle condizioni storiche
- motivazione
- rispetto delle reali capacità di apprendimento
- trasparenza
- assenza di selettività.